



*«O sardu, si ses sardu e si ses bonu,
Semper sa limba tua apas presente:
No sias che isciau ubbidiente
Faeddende sa limba 'e su padronu»
(Remundu Piras, No sias Isciau)*

Canto a Tenore

Il canto a tenore è, nella musica italiana, una delle più importanti pratiche di canto a più voci di tradizione orale. Sorto nell'ambito della cultura pastorale sarda, caratterizza in maniera fortemente identitaria soprattutto l'area centro-settentrionale della Sardegna. L'identità del canto a tenore fa riferimento a un ambito regionale, ma ogni comunità ha poi uno stile locale ben riconoscibile: lo stile che esprime le specifiche identità è denominato, in sardo, '(su) *traju*' e si caratterizza per le varie tecniche vocali utilizzate e per le possibili combinazioni delle diverse parti di cui si compone il canto. Proprio questo forte legame tra la pratica e le comunità di riferimento, costituite dai cantori e da una vasta rete di persone a questi associate, rappresenta un particolare valore aggiunto del canto a tenore sardo e ne fa un elemento del patrimonio culturale immateriale da salvaguardare.

La pratica del canto a tenore sfrutta una sapiente combinazione tra un solista (*oche*), che narra un tema di vita quotidiana (amore, lavoro, politica, ecc.), e tre commenti vocali di accompagnamento (*mesu oche, contra e bassu*), che connettono il canto tramite sillabe ritmiche (ad es. *bim-ba-rai-rom-barà, bim-bara-um-barà*), sulla base dell'andatura imposta dal solista. Il timbro dei tre commenti di accompagnamento è molto profondo e rauco; nel momento del canto, i cantori si dispongono in cerchio rivolti verso l'interno, così da potersi meglio ascoltare e da fondere il più possibile voce e accompagnamenti, che alla fine risultano quasi indistinguibili. Tale tipo di utilizzo armonico della voce è attualmente presente in diverse culture del mondo. Nello specifico, il canto a tenore sardo risale probabilmente al periodo nuragico (II millennio a.C.).

Questo tipo di canto è una forma di performance 'a cappella' che, tramite una rigorosa emersione degli armonici naturali della voce, un confronto bilanciato fra le parti e la posizione di raccoglimento in cerchio, esalta il carattere sociale del canto.

Il canto a tenore è strettamente legato anche alle pratiche poetiche della Sardegna: la voce solista esegue infatti poesie in musica, alcune delle quali sono opera di importanti autori della letteratura sarda del passato e dell'età contemporanea. Le forme cantate nello stile 'a tenore' sono molteplici. Tra le più diffuse si possono citare la '*boche 'e notte*' o '*boche seria*' (in tempo lento, legata a temi amorosi e, un tempo, alla connessa pratica delle serenate notturne), i '*muttos*' (improvvisazioni su temi amorosi e satirici) e la '*boghe 'e ballu*' (molto ritmata e utilizzata per accompagnare la danza).

Alla base della pratica del canto a tenore c'è una profonda conoscenza delle tecniche vocali, dei repertori, dei testi poetici e delle varianti locali. Queste competenze e conoscenze vengono trasmesse attraverso i sistemi di apprendimento tipici della tradizione orale, basati sull'imitazione e sulla partecipazione alle performance. La trasmissione orale è fondamentale per il mantenimento di questa pratica, ancora ampiamente diffusa e in continuo divenire.

Le occasioni in cui il canto a tenore viene tradizionalmente eseguito non sono esibizioni spettacolari, ma legate alle occasioni sociali proprie della comunità: nei momenti di festa, nel contesto di cerimonie, come accompagnamento alla danza o per semplice intrattenimento, quale forma di aggregazione sociale soprattutto maschile, attraverso il cantare assieme. Una dimensione sociale particolarmente diffusa e importante è quella, informale e spontanea, che si lega ai momenti di incontro, ad esempio nei bar o nei locali pubblici (*su zilleri*): in queste occasioni i gruppi si alternano e si ricombinano, senza mantenere dei ruoli prestabiliti.

Ci sono poi anche i gruppi fissi, composti sempre dagli stessi quattro cantori, che si esibiscono in concerti o altre occasioni ufficiali. Oggi, infatti, il canto a tenore è entrato a far parte a pieno titolo del mondo dello spettacolo, tanto che

lo si ritrova non solo nelle feste e rassegne locali, ma anche in contesti di rilievo nazionale e internazionale, come testimoniano la partecipazione di alcuni gruppi ad importanti festival, alcune esibizioni televisive e le collaborazioni con artisti.

L'originalità di questa forma di canto e la sua forte caratterizzazione, così strettamente legata alla cultura di un territorio, rendono il canto a tenore un elemento del patrimonio culturale immateriale da salvaguardare, soprattutto nella sua varietà e nelle sue specificità locali. Il canto a tenore è, infatti, espressione di una forte socialità e di una ricca e importante diversità culturale, in cui si riconoscono le comunità locali e che è necessario preservare e salvaguardare dagli effetti di una possibile mercificazione, soprattutto in una fase storica come quella attuale, caratterizzata da forti mutamenti sociali e culturali.

